IL PEPERONCINO ROSSO
VOCIFUORIDALCORO

PERIODICO D'INFORMAZIONE
CHE ESCE QUANDO DEVE
copia gratuita

ANNO XI n. 02
MARZO 2015

SPECIALE OTTO MARZO 2015

NELL'INTERNO
FOTO, INTERVISTE E ARTICOLI

Donne da prima pagina

Ci vorranno ancora molti anni per poter trasformare l'8 marzo in una mera data storica come tante altre. La grande trama dei movimenti femminili nel mondo è composta di numerosi fili intrecciati da donne umiliate, senza nome, che hanno fatto le loro piccole grandi rivoluzioni spesso nel chiuso delle mura domestiche. Lavoro, servizi sociali, politica e violenza sono le tematiche per le quali "lotto" marzo è ancora un giorno di lotta e di riflessione e non di trasgressioni degne di una serva in libera uscita

Trinitapoli: i volti di una generazione di donne più risolute e preparate delle loro nonne

ILPEPERONCINOROSSO
VOCIFUORIDALCORO
anno XI numero 2
MARZO 2015

puoi leggerlo on-line su:
www.ilpeperoncinorosso.it

Finalmente riapre il Museo

Parliamo di riapertura perché di inaugurazioni, in passato, ce ne sono state già due del museo e una del Parco Archeologico, purtroppo ancora in abbandono. Incrociamo le dita per il futuro.

23 febbraio 2015. Riapertura del Museo Archeologico degli Ipogei di Trinitapoli con la presenza dell'On. Dario Franceschini

ANTONIETTA D'INTRONO

Un sistema di strutture scavate nella roccia calcarea realizzate agli inizi della media età del Bronzo, almeno 1800 anni prima della nascita di Cristo: è quanto è venuto alla luce, attraverso scavi in corso da quasi 30 anni, nell'area prospiciente via Trinitapoli mare. Lunedì 23 febbraio u.s. un primo passo verso il completamento del Museo archeologico degli Ipogei di Trinitapoli è stato compiuto con la apertura, presente il ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, Dario Franceschini, della mostra *Un santuario per la Dea*.

Gli ipogei di Trinitapoli, ha sottolineato più volte la dottoressa Annamaria Tunzi, direttrice scientifica del museo e degli scavi, presentano peculiarità tali da renderli documenti unici tra le conoscenze sulla protostoria italiana. Quelle strutture scavate nella roccia servivano a celebrare riti connessi alla fertilità e ai cicli della vita e della morte, e successivamente venivano impiegate per la sepoltura collettiva di individui appartenenti probabilmente alle comunità locali.

I numerosi e preziosi reperti trovati nel corso degli scavi e che accompagnavano i defunti nel loro viaggio verso l'aldilà, svelano da una parte il rango sociale dei più antichi abitanti di Trinitapoli e dall'altra parte la fitta rete di relazioni che essi intrattenevano con le popolazioni dei Balcani e dell'Egeo.

Molti amministratori ed esperti in questi anni hanno investito energie, entusiasmo,tempo e risorse pubbliche per far valorizzare quelle che sono delle autentiche "miniere sotterranee"e per trasformare un settore considerato improduttivo, come quello culturale, in opportunità di sviluppo e di lavoro per il paese. Si pensi, ad esempio, agli studenti che, dopo aver partecipato agli scavi o a visite guidate, si sono appassionati all'archeologia al punto di laurearsi e specializzarsi in questa materia.

Bisognerebbe ora completare il secondo piano dell'ex Ospedaletto, pulire e rimettere a nuovo il Parco Archeologico di via Mare e, soprattutto continuare seriamente nell'allestimento delle strutture di servizio annesse, così come programmato anni fa nel progetto della "Cittadella della Cultura", che includeva, in un unicum, la ex scuola media di via Cavallotti collegata al museo attraverso un atrio comune. Museo + giardino d'inverno + Biblioteca, con la sezione specialistica di Archeologia, + sale per la lettura/studio + emeroteca + salette workshop + mediateca: un sogno che stava per diventare una realtà con i primi finanziamenti ricevuti.

Noi ci batteremo affinchè i cittadini possano fruire in futuro di tutta questa ricchezza che per il momento giace sotto i piedi. Non esiste ancora una rete di comunicazione e uno "storytelling" (una narrazione) che faccia diventare gli ipogei un luogo magico di visite e di relax.

Mancano anche i parcheggi in una città che da un po' di tempo cancella tutto per avere qualche metro cubo di cemento in più. Ma noi imperterriti continueremo a sognare un'altra città possibile.

EDITORE
GlobeGlotter

REGISTRAZIONE
Iscriz. Reg. Periodici
Tribunale di Foggia
n. 414
del 31/03/2006

DIRETTORE
RESPONSABILE
Nico Lorusso

VICE DIRETTORE
Antonietta D'Introno

SEGRETARIA
DI REDAZIONE
Veronica Tarantino

DIREZIONE REDAZIONE
via Staffa 4
76015 Trinitapoli BT
t. 0883 634071
www.ilpeperoncinorosso.it
info@ilpeperoncinorosso.it

STAMPA
Grafiche Del Negro
via Cairoli 35
76015 Trinitapoli BT
t. 0883 631097
delnegrolina@virgilio.it

DISTRIBUZIONE
Gigino Monopoli

TESTI DI:
Andrea Fabozzi
Valeria De Iudicibus
Antonietta D'Introno
Nicola Fratoianni
Pasquale Lamacchia
Giuseppe Paolillo
Arcangelo Sannicandro
Anna Maria Tarantino

FOTO DI:
Autori vari

Questo numero
è stato chiuso in redazione
il 3 marzo 2015

A proposito degli alberi tagliati

Il nostro giornale ha pubblicato a pagina 2 dello scorso numero del Peperoncino Rosso (andato in stampa il 20 gennaio u.s.) le foto degli alberi tagliati e la copia di un manifesto di Sinistra Ecologia e Libertà sull'argomento, in assenza delle motivazioni ufficiali che gli organi preposti alla salvaguardia del verde pubblico avrebbero dovuto diramare in paese con urgenza, a mezzo ordinanza. Lo abbiamo fatto per dovere di cronaca,tra l'altro sollecitati da numerosi lettori che ignoravano, come tutti noi, la ragione di questo taglio plurimo di alberi. Nessuno sapeva nulla di nulla: funzionari e amministratori men che meno. Nella seduta del Consiglio comunale del 29 gennaio 2015 (verbale n. 3 del 29/01/2015) la consigliera Annamaria Tarantino ha presentato una interrogazione per chiedere quali e se ci fossero atti scritti sulla questione e chi fosse stato il responsabile della decisione dal momento che l'architetto Walter Grieco, sollecitato dalla stessa, non aveva operato a tal riguardo. Di recente si è avuta conoscenza di una Determina (n. 65 del 31/12/2014 - Lavori urgenti attinenti l'emergenza neve) nella quale è scritto che a causa di"una bufera di neve di forte intensità" si dava incarico di "individuare" gli alberi pericolanti e si assumeva l'impegno di spesa di 5.734 euro. In seguito alla lettura di questa determina, i consiglieri Annamaria Tarantino e Pasquale Lamacchia hanno spedito una lettera al segretario generale del comune, al revisore dei conti e al sindaco per chiedere spiegazioni sulla regolarità e legittimità del su citato atto amministrativo. Qui di seguito la missiva dei due consiglieri.

Uno degli alberi mozzati in Via Martiri di Via Fani

al Segretario Generale
Dotto. Francesco Angelo Lazzaro

e p.c. al Revisore dei Conti
dott. Ciro Alabrese

e p.c. al sig. Sindaco
avv. Francesco di Feo

Comune di Trinitapoli

Oggetto: accertamento regolarità e legittimità procedura - abbattimento alberi nel centro urbano. Determina n.65 del 31/12/2014 - IV settore

Egregio Segretario Generale,
a seguito della Sua nota del 13/2/2015 prot.2014 si è finalmente avuto modo di apprendere dell'esistenza della determinazione gestionale di impegno del IV settore n.65 del 31/12/2014, un atto che -*inspiegabilmente*- non era noto a Lei e al Sig. Sindaco nemmeno alla data dell'ultimo Consiglio Comunale del 29 Gennaio 2015.

La determina in oggetto ordina alcuni lavori urgenti, sintetizzati in tre tipi di interventi: spargimento sale, spalamento neve e "individuazione" di alberi pericolanti.

Appare fin troppo evidente, che non contenga **alcuna autorizzazione all'abbattimento di alberi**; alla ditta convenzionata RIS è strettamente richiesto di "*individuare*" la presenza di alberi pericolanti. Di conseguenza, la ditta non poteva procedere alla eliminazione di ben 18 alberi nel centro abitato a propria discrezione.

Dalla lettura della relazione del 5/2/2015 con prot.1634 a firma del Responsabile del IV settore, che avrebbe dovuto chiarire gli avvenimenti, si evince esclusivamente che: "*sono stati individuati alcuni alberi di melie che, **a parere del sottoscritto e del manutentore**, risultavano pericolanti per la pubblica incolumità*".

Ma chi ha dato ordine di abbattere gli alberi?

Anche nella suddetta relazione non vi è alcun accenno ad una successiva disposizione documentata e qualificata di abbattimento di numerosi alberi, ma si ribadisce nuovamente l'attività circoscritta alla individuazione astratta di alberi pericolanti, espressa da un "parere" congiunto di soggetti (geom. Pergola e manutentore) che, inoltre, non sembrano mostrare la qualifica di "tecnico qualificato"come richiesto dalla Legge e di cui, in situazioni simili, si è sempre avvalso il nostro Ente locale.

Coerentemente a questo contesto sfuggente e oscuro, agli atti non risulta un preventivo di spesa presentato dalla ditta per i singoli interventi disposti, che sono ben distinti fra loro.

È assai improbabile che una ditta qualificata si sia espressa "a forfait" per spalare neve, spargere sale e tagliare un numero imprecisato di alberi, invece che correttamente elencato e quantificato per ogni tipo di lavoro.

Di conseguenza, stante la divergenza tra quanto enunciato nella Determina e nella Relazione e quanto realmente accaduto nel centro urbano, si chiede alla S.V. di inoltrare richiesta formale alla ditta RIS perché chiarisca la tipologia degli interventi eseguiti. In caso di interventi su alberi, di taglio parziale o totale, voglia la ditta fornire documentazione comprovante detta disposizione, il relativo preventivo di spesa, gli atti di smaltimento della rilevante quantità di legname ricavato ed attestare l'eventuale ausilio delle Forze dell'ordine per procedere nelle operazioni (interdizione al traffico veicolare e pedonale di alcune strade).

Inoltre, dagli atti consegnati alla scrivente, non si evince che l'esecuzione dei lavori abbia rispettato l'iter dell'art.175 e 176 DPR n. 207/2010 che impone al RUP: di redigere il verbale che riporti espressamente le motivazioni e le cause che rendono indifferibile ed urgente l'esecuzione dei lavori; di redigere, entro 10 giorni dall'ordine di esecuzione, una perizia giustificativa dei lavori, trasmetterla con allegato il verbale di somma urgenza alla stazione appaltante (Giunta Comunale) che deve approvare i lavori e, nel caso di fondi insufficienti in Bilancio, provvedere anche alla copertura finanziaria della spesa.

A conforto della obbligatorietà di questa procedura si è espressa anche, in un pubblico quesito, l'Autorità Nazionale AntiCorruzione.

Si aggiunga, in ultimo, che la determina non è stata ancora regolarizzata, dopo quasi due mesi, sebbene al punto 3) dell'atto venga richiesta la trasmissione al sig. Sindaco e agli Uffici competenti. Pertanto, si chiede di attestare a quali Organi, con precisa indicazione della data, sia stata comunicata per gli adempimenti successivi e l'osservanza delle disposizioni del TUEL armonizzate con il DPR n.207/2010 e dei tempi previsti dal Regolamento di Contabilità ex artt.32 e 38.

Alla luce di quanto esposto, proprio perché i lavori di "somma urgenza" si esplicitano in una procedura derogatoria a quella ordinaria di spesa, da applicarsi in maniera restrittiva e che deve, in ogni caso, essere seguita da una rigorosa "regolarizzazione" a posteriori, **a pena di decadenza**, entro trenta giorni o comunque entro il 31 dicembre dell'anno in corso, voglia la S.V. esaminare nel complesso la procedura per i lavori di somma urgenza disposti con la determina in oggetto e accertarne la conformità alla legge.

In attesa di Suo cortese riscontro, si riservano gli adempimenti conseguenti.

Distinti Saluti.

Trinitapoli, 20 febbraio 2015

i consiglieri comunali
f.to Dott.ssa Anna Maria Tarantino
f.to Avv. Pasquale Lamacchia

Illustrazione della mozione pregiudiziale di incostituzionalità del decreto legge n. 1/2015", decreto ILVA di Taranto

ARCANGELO SANNICANDRO

Camera dei Deputati

Egregia Presidente ed egregi colleghi, secondo una recente dichiarazione del Presidente Renzi, il ricorso costante alla decretazione d'urgenza fuori dai limiti posti dalla Costituzione sarebbe giustificato dall'atteggiamento delle opposizioni, che ricorrerebbero sempre alla pratica dell'ostruzionismo, pur da lui dichiarata legittima. In altre parole, l'abuso della decretazione d'urgenza sarebbe una risposta ad un comportamento legittimo delle opposizioni.

È un ragionamento bislacco, mi consentirete: si giustifica la violazione della legge delle leggi per rintuzzare un comportamento legittimo. Ma non è affatto vero quello che egli sostiene: come noi ben sappiamo l'ostruzionismo non è una pratica quotidiana.

È vero, invece, che è stata sempre una reazione ad atteggiamenti prevaricatori del Governo oppure adottata per difendere i diritti fondamentali, che si ritengono conculcati dalla maggioranza e dal suo Governo. Tale confessione pubblica ci esime dal richiamare, in questa ennesima occasione, ancora i moniti dei Presidenti della Repubblica. In quest'Aula, il giorno del giuramento, anche il neo Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ritenuto di prendere la parola su questo grave problema. Egli ha detto: "vi è anche la necessità di superare la logica della deroga costante alle forme ordinarie del processo legislativo, bilanciando le esigenze del Governo con il rispetto delle garanzie procedurali di una corretta dialettica parlamentare".

Secondo una nota del servizio studi della Camera, che è stata diffusa in questi giorni, dall'inizio di questa legislatura, sono stati emanati ben 55 decreti-legge, di questi, 27 dal Governo Renzi. Aggiungo, sempre secondo la nota dell'ufficio studi della Camera dei deputati, che i commi dei decreti-legge coordinati ammontano a 4.047, pari al 58,6 per cento della grandezza complessiva delle leggi approvate nella presente legislatura. Questo ci dà anche il senso della cattiva qualità della nostra legislazione, perché - ripeto - su 27 decreti-legge con 4.047 commi significa già un'enciclopedia e sfido chiunque di noi a dire che conosce ciascuno di quei commi che ha pur contribuito ad approvare. In conclusione, la confessione pubblica del Presidente Renzi pone fine ad ogni ipocrito dibattito sulla sussistenza delle ragioni giustificative dell'emanazione dei decreti-legge. Siamo fuori, insomma, dalla Costituzione! Lo dichiara il protagonista principe dell'illegalità costituzionale. Ne prendano atto i disciplinati colleghi della maggioranza e, soprattutto, coloro i quali ogni volta si immolano sull'altare di spericolate argomentazioni in difesa delle ragioni del Governo. A loro, e a tutti coloro che, ancora oggi, si dovessero cimentare nell'ardua impresa, va tutta la mia umana solidarietà. Ma se da ora in poi non avrete più un alibi, perché Renzi ve lo ha tolto, ha detto «basta con le ciance, questo è un rapporto di forza tra noi e il Parlamento», se da ora in poi ogni argomento difensivo apparirà fragile o poco credibile, il Parlamento ed in particolare voi colleghi della maggioranza, non potranno continuare ad obbedir tacendo, pena una generale perdita di autonomia e lo scivolamento in una umiliante condizione di asservimento al potere esecutivo. È ora di dire basta a questo andazzo, non tanto per riscattare l'onore di ognuno di noi, ma per partecipare utilmente al processo legislativo. In quest'Aula fior fior di competenze, vi è un grande entusiasmo, vi sono esperienze mature, vi sono sindaci, amministratori di enti locali, che hanno accumulato grande esperienza. Bisogna dare la possibilità a tutte queste esperienze, a questi talenti, a questo entusiasmo, di potersi esprimere. Qui non è soltanto il presidente Renzi che può incarnare il verbo, qui c'è gente che gli può dare lezione! Insomma se noi togliessimo a questo Parlamento il guinzaglio e la museruola, ne trarrebbero giovamento la qualità della la legislazione e gli interessi degli italiani. Questo Parlamento è ingessato in una cappa di piombo che è stata addossata dall'Esecutivo. Ora, a questo punto, è evidente che sembrerei patetico se volessi indugiare nel descrivere il perché non sussistono le ragioni di urgenza e di straordinarietà : si tratta del settimo decreto sulla stessa materia.Quale migliore prova che non sussistano le condizioni per l'emanazione di un ulteriore decreto-legge, e quale migliore prova del pressappochismo del Governo.

Si procede a zig zag. Abbiamo ascoltato dei colleghi, che hanno una esperienza diretta sul campo, che nell'area di Taranto non è stato bonificato un solo ettaro, né di terra e né di mare. Quindi vi risparmierò ulteriori argomentazioni sotto questo profilo, perché – ripeto – meglio di me ha parlato il presidente Renzi: non è questione di limiti della Costituzione, non è questo che gli interessa; gli interessa procedere senza l'impaccio del Parlamento e senza l'impaccio delle opposizioni. In verità non è che sia un ragionamento originale perché sono anni che lo sentivamo ripetere da ben altro personaggio. Da questo punto di vista non c'è nessuna novità sotto il cielo.

Tuttavia, dal momento che tutto è stato detto, mi si consentirà di richiamare la vostra attenzione su un paio di punti particolarmente sensibili sotto il profilo della legittimità costituzionale e, in particolare, sull'articolo 4, il quale ai commi 1 e 2 dispone l'approvazione ope legis di tre proposte di piano richiamate, badate, ma non allegate al decreto stesso. Cioè noi oggi approviamo qualcosa, ma non sappiamo che cosa. Nè sappiamo dove rintracciarli. E su questo tornerò più avanti.

Articolo 2, comma 6

(…) Le condotte poste in essere in attuazione del Piano di cui al periodo precedente non possono dare luogo a responsabilità penale o amministrativa del commissario straordinario e dei soggetti da questo funzionalmente delegati, in quanto costituiscono adempimento delle migliori regole preventive in materia ambientale, di tutela della salute e dell'incolumità pubblica e di sicurezza sul lavoro.

Art. 4

Modifiche all'articolo 12 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125

«2. Sono approvate le modalità di costruzione e di gestione delle discariche (…) di cui al comma 1 per rifiuti non pericolosi e pericolosi, presentate in data 19 dicembre 2014 dal sub-commissario di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 89. Successive modifiche sono approvate ed autorizzate dall'autorità competente ai sensi e con le procedure di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, sentiti i comuni interessati, sono definite le misure di compensazione ambientale e le eventuali ulteriori garanzie finanziarie di cui all'articolo 208, comma 11, lettera g), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Come è stato già detto – non lo ripeto – si tratta del piano che prevede le modalità di costruzione e di gestione delle discariche per i rifiuti speciali, pericolosi e non, localizzati nell'area dello stabilimento dell'Ilva, si tratta del piano presentato sempre dal subcommissario ambientale, relativo alla definizione delle misure di compensazione ambientale e da ultimo del piano per le modalità di gestione di smaltimento dei rifiuti del ciclo produttivo dello stabilimento Ilva.

Non è un'innovazione di poco conto, badate, perché, approvando per legge questi 3 piani, noi eludiamo l'istituto della partecipazione, dell'informazione del pubblico, della ponderazione degli interessi, dell'acquisizione di pareri ed atti propedeutici, della motivazione e della responsabilità amministrativa.

Ciò incide anche sotto il profilo della tutela giurisdizionale, perché se qualcuno non è d'accordo su quello che stiamo facendo, al limite potrà adire la Corte costituzionale ma non potrà rivolgersi al giudice amministrativo. Poi c'è un altro profilo veramente pericoloso, quello dell'incidenza su eventuali procedimenti sub iudice. La Corte costituzionale ha già detto con una serie di sentenze (da ultimo la sentenza n. 186 del 2013 e la sentenza n. 191 del 2014) che non è consentito intervenire in corso di causa su eventuali procedimenti con uno ius singolare, perché si tratterebbe di mettersi a favore di una parte contro l'altra e, quindi, tale norma sarebbe in contrasto con l'articolo 111 della Costituzione.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Sannicandro.

ARCANGELO SANNICANDRO. Per quanto riguarda l'articolo 2 e l'impunibilità che è stata garantita sotto il piano penale ed amministrativo, mi rimetto alla esposizione dei colleghi che sono stati molto esaustivi su questo punto. (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

Fiumi e canguri, Renzi detta legge

Camere. Tutti gli strumenti, le procedure e i trucchi per mettere fuorigioco i parlamentari. E trasferire a Palazzo Chigi il potere legislativo

ANDREA FABOZZI

La riforma costituzionale che sta per essere approvata in seconda lettura alla camera prevede un nuovo strumento a disposizione del governo per imbrigliare il parlamento: il voto a data certa. Vale a dire che sui disegni di legge che l'esecutivo considera essenziali per il programma (a suo insindacabile giudizio) le camere saranno chiamate a votare tassativamente entro 60 giorni. Come dovranno votare non è detto, non potendosi prescrivere in costituzione l'obbligo di approvare quel che chiede il governo. Per quello c'è il voto di fiducia.

Non è un istituto nuovo (è nei regolamenti dagli anni Settanta) ma con il governo Renzi è diventato la regola: 32 fiducie in un anno (più le due iniziali sul programma di governo). Persino una fiducia in negativo, al senato, per bloccare un emendamento. Riguardava la responsabilità civile dei magistrati, l'ultima legge approvata dalle camere nonché una delle pochissime di iniziativa parlamentare. Com'è prassi da anni, ma se nella scorsa legislativa la percentuale delle leggi di iniziativa governativa si fermava al 74% con il governo Renzi siamo già all'82% delle leggi approvate. Persino la riforma che riscrive un terzo della Costituzione è firmata direttamente dal presidente del Consiglio.

La fiducia è stata applicata a dismisura, anche su una legge delega, cioè su un atto con il quale il parlamento rinuncia al potere legislativo per affidarlo al governo entro limiti

I deputati di SEL aggrediti dal gruppo del PD durante la discussione sulla Riforma Costituzionale

(che dovrebbero essere) precisi. Parliamo del cosiddetto Jobs act e anche in quel caso l'esecutivo Renzi ha silenziato il dibattito nella maggioranza e oltre: niente modifiche o crisi di governo e tutti a casa. In più nello scrivere i decreti delegati al termine del percorso, è cronaca recente, l'esecutivo ha tranquillamente ignorato i pareri delle commissioni parlamentari. Paradossale dunque che proprio sull'argomento Renzi abbia respinto le critiche della Cgil dicendo che «le leggi non le fa il sindacato, le fa il parlamento».

E invece il Jobs act l'ha fatto il governo dal principio alla fine, così come fa con i decreti legge che dovrebbero servire «in casi straordinari di necessità e urgenza» e invece sono già a quota 23, vale a dire un paio al mese in un anno di governo, e su materie che vanno dalla finanza locale alla giustizia alla scuola alle concessioni autostradali. Sulle leggi di conversione dei decreti, poi, viene posta regolarmente la questione di fiducia. E anche quando l'iniziativa è parlamentare, come nel caso che abbiamo citato della responsabilità civile dei magistrati, il ministro della giustizia ha presentato un maxiemendamento che ha riscritto la legge. Qualche parlamentare ha timidamente protestato, la risposta è stata: o lo votate così o facciamo un decreto.

Ma oltre agli strumenti ci sono le procedure. Ha fatto clamore la decisione della presidente della camera Boldrini di far scattare la cosiddetta ghigliottina nel dibattito sul decreto Imu-Bankitalia nel gennaio 2014 (erano gli ultimi giorni di Letta a palazzo Chigi). Il sistema per far decadere tutti gli emendamenti non è previsto dal regolamento della camera, ma è stato applicato per analogia con il regolamento del senato. Prendendone però solo un pezzo: è previsto per la prima lettura ed è stato utilizzato per impedire la decadenza del decreto, che invece è un esito del tutto fisiologico previsto dalla Costituzione. Boldrini ha successivamente detto che non si è pentita di quella scelta, ma anche che non la rifarà.

Il trucco di prendere dall'altra camera solo un pezzo del regolamento si è poi ripetuto a parti inverse, quando il presidente del senato Grasso ha avuto il problema di superare l'ostruzionismo contro la riforma costituzionale. E ha importato il cosiddetto canguro — che consente di saltare con un solo voto migliaia di emendamenti, ma al senato non è previsto — dalle regole della camera, dove però è esplicitamente vietato per le leggi costituzionali. Per le leggi di revisione costituzionale proprio la Costituzione impone di seguire sempre «la procedura normale», invece la discussione è stata ogni volta limitatta dai tempi contingentati, e nel caso dell'ultimo passaggio alla camera è stata prevista una seduta di Montecitorio sotto natale al solo scopo di «incardinare» il provvedimento per sveltirne l'esame nel mese successivo. Lo stesso trucco utilizzato per la nuova legge elettorale.

Malgrado tutto questo, la riforma costituzionale firmata da Renzi e dalla ministra Boschi ha avuto bisogno di un'ultima spinta a Montecitorio. E l'ha trovata nella seduta fiume, decisa dalla presidente Boldrini contro la logica che vedrebbe l'utilità di legare i deputati ai banchi notte e giorno solo per provvedimenti urgentissimi e scadenze dietro l'angolo. In questo caso si trattava invece delle riforma più delicata destinata a entrare in vigore tra tre anni e dopo un referendum. E infatti alla sera le sedute si sono tranquillamente interrotte, non «chiuse» ma solo «sospese» in modo che le opposizioni non potessero presentare nuovi emendamenti ostruzionistici alla riapertura. E la camera ha marciato al ritmo di palazzo Chigi.

Lettera ai ragazzi di Franco Arminio (poeta scrittore e paesologo)

Franco Arminio

Cari ragazzi, abitate da poco una terra antica, dipinta con le tibie di albe greche, col sangue di chi è morto in Russia, in Albania.

Avete dentro il sangue il freddo delle navi che andavano in America, le grigie mattine svizzere dentro le baracche.

Prima il mondo filava le sue ore lentamente e ogni scena era per tanti, tutti insieme nel pochissimo bene che c'era e nel male che aveva il suono sotto le coppole e le mantelle nere.

Era la terra dei cafoni e dei galantuomini, era il sud dell'osso, di un uovo, di un pugno di farina, di un pezzo di lardo.

Ora è una scena dissanguata, ora **ognuno è fabbro della sua solitudine** e per stare in compagnia si è costretti a bere, a divagare nel nulla, a tenersi lontani dal cuore.

È uno stare che non contesta niente, ma è senza pace, senza convinzione.

Ora non vi può convincere nessuno. Dovete camminare nel mistero di questa epoca frivola e dannata, in questa terra che muore e che guarisce, dovete stare nelle crepe che si sono aperte tra una strada e l'altra, tra una faccia e l'altra, tra una mano e l'altra.

Tutto è spaccato, squarciato, separato. Sentiamo l'indifferenza deglialtri e l'inimicizia di noi stessi.

È una scena che non si muta in un solo giorno, ma è importante sollevare lo sguardo, allungarlo: la rivoluzione del guardare.

Uscite, contestate il vomito invecchiato su una mattonella a cui si è ridotta la politica. Contestate con durezza i ladri del vostro futuro: sono qui e a Milano e a Francoforte, guardateli bene e fategli sentire il vostro disprezzo. Siate dolci con i deboli, feroci coi potenti.

Uscite e ammirate i vostri paesaggi, prendetevi le albe, non solo il far tardi.

Avvolgete con strisce di luci le ombre in cui dimorano i vostri nonni.

Vivere è un mestiere difficile a tutte le età, ma voi siete in un punto del mondo in cui il dolore più facilmente si fa arte: e allora suonate, cantate, scrivete, fotografate. Non lo fate per darvi arie creative, fatelo perché siete la prua del mondo: davanti a voi non c'è nessuno. L'Italia è un inganno e un prodigio. Lasciate gli inganni ai mestieranti della vita piccola. Pensate che la vita è colossale. Siate i ragazzi e le ragazze del prodigio.

Cari adulti...

Risposta del giovane Giuseppe Paolillo alla lettera di Franco Arminio

È sempre più difficile rimanere qui, per noi ragazzi
Abitiamo da poco in questa antica terra,
bagnata e germogliata con il sangue dei nostri avi, ma tanti anni
di indifferenza e di omertà hanno lasciato che i loro frutti marcissero.
Viviamo nella terra del "*e a me che importa?*"
Dell'indifferenza, del "*fatti i fatti tuoi che campi cent'anni*"
Una nazione dove lo stato e la burocrazia sono zoppicanti
Mentre la malavita sembra essere efficiente come un orologio svizzero.
Respiriamo l'aria del bel Paese delle mezze verità
In un'epoca dove tutti siamo connessi fra di noi, ma nessuno con se stesso
Ed ognuno pensa al proprio tornaconto, per quel che può, per come può.
Ma tanti non sono più avvezzi alla fatica come trent'anni fa
Troppi pretendono un posto sicuro dietro una scrivania,
lasciando che i nostri lavori si perdano
Che le nostre tradizioni e la nostra cultura scompaia
Noi lottiamo ogni giorno come possiamo, con i mezzi che ci sono a disposizione
Con la parola, con la protesta, con il voto e l'informazione
Ma, cari adulti...
Non è facile. Affatto facile.
Ogni giorno sembra sempre più grigio, sempre meno soleggiato
E siamo lontani dalla luce in fondo al tunnel.
Noi raccogliamo il consiglio di Franco Arminio, **e cantiamo e balliamo, dipingiamo e scriviamo**
Facciamo delle nostre incertezze musica e del nostro dolore poesia
Dalle nostre paure tiriamo fuori quadri, immagini di come vorremmo questo paese fosse
Siamo i giovani di un'Italia che appartiene sempre meno ai giovani, che invecchia
I potenziali emigranti da un castello di carte che crolla sotto il suo stesso peso.
Gli uomini e le donne del domani
Senza più lavoro con cui lasciare la casa dei genitori
Chini sui libri fino a trent'anni, cercando di specializzarci sempre più
Arrancando il diritto all'istruzione in strutture decadenti
Guadagnando con le unghie e con i denti la possibilità di un domani migliore
Ma, pur con tutti gli oneri e tutti i titoli
Non è facile rimanere, qui, in Italia
Il mondo non si cambia dall'oggi al domani, e nemmeno si cambia stando seduti
Non è facile
Ma noi lottiamo, come possiamo, giorno per giorno
Lottiamo e siamo fieri
Di provarci, almeno
A riprendere il nostro mondo, il nostro futuro, il nostro paese
La nostra identità
Perché un popolo costretto dai suoi stessi potenti ad abbandonare la patria
È un popolo che non ha avuto il coraggio di fare la rivoluzione
E quindi
Compassione a chi parte
Star qui è dura
Ammirazione a chi resta
A chi resta e combatte.

L'abito non fa affatto il monaco

Il concetto di "ribelle e conformista", come lo intendono gli adolescenti, non è più che una semplice etichetta di omologazione, micro o macro che sia

GIUSEPPE PAOLILLO

Giuseppe Paolillo

Alcuni si identificano nelle masse, nelle mode; altri in minoranze anticonformiste.

Ma, obiettivamente parlando, si può davvero parlare di conformismo ed anticonformismo?

Risulta abbastanza difficile sollevarsi di un gradino dalle masse, piccole o grandi che siano, ricercando similitudini con altri facenti parte di un gruppo di pari. Del resto, anche chi nutre interessi particolari, più peculiari, non finisce a sua volta con l'integrarsi nei simili, venendone influenzato?

Il concetto di "ribelle e conformista", come lo intendono gli adolescenti, non è più che una semplice etichetta di omologazione, micro o macro che sia.

Arrivati all'età delle responsabilità, del lavoro, molti giovani si schiantano contro una rude realtà: la difficoltà di guadagnarsi uno stipendio, un'emancipazione. Quello è il momento in cui, il più delle volte, l'abito (che non fa affatto il monaco) tende a diventare più socialmente accettabile, a cadere come le foglie autunnali. Scompaiono giubbotti di pelle e pantaloni strappati, a favore della giacca e della cravatta da colloquio di lavoro; una volta allo stesso piano, ci si accorge di quanto i difetti del nostro paese vengano assorbiti da tutti, alla stessa maniera, trascendendo gusti di costume e di musica.

Ed è lì che si vede chi è davvero conformista e chi non. Chi combatte per migliorare il mondo in cui vive e chi abbassa la testa ed accetta passivamente, come un cane bastonato.

Chi denuncia i soprusi, gli abusi e le malefatte di un mondo senza più pietà. Chi si mette in prima fila perché tutto ciò cessi.

L'anticonformismo non sta forse nel pensiero, nell'azione, nella volontà di cambiare le cose? Nella priorità di migliorare il nostro mondo quotidiano.

Se l'essere un "ribelle" non è impedire che i problemi del luogo in cui viviamo restino ignorati, allora cos'è?

Adoperarsi per cambiare la mentalità della gente, non vestirsi per scimmiottare una diversità.

Non è forse questo l'anticonformismo?

IO: GIUSEPPE PAOLILLO

Spesso perso nei miei pensieri, indifferente ai più, rimango nel mio angolo di silenzio e tranquillità, osservando il mondo con occhio esterno, da spettatore. Osservo e prendo nota, poi rifletto e traggo le mie esperienze, le mie conclusioni, sempre con grande senso critico, soprattutto verso me stesso. Lavoro e studio, scrivo e disegno, leggo e rifletto, penso ed agisco. Vengo da una famiglia di imprenditori stacanovisti che mi hanno insegnato sin da bambino il valore della fatica, ed ho avuto modo di crescere con un carico di responsabilità notevole. Solitario ed asociale sin dalla tenera età, sono una persona troppe volte definita "strana", che non ha mai smesso di interrogarsi e di cercare risposte in ciò che l'appassiona ed in ciò che le compete.

Carmela Vincenti e la sua serata veramente "orribile"!

La nota e amata attrice barese, si è esibita venerdì 20 febbraio in uno spassoso monologo di meridionale follia

Talentuosa, irriverente, coinvolgente, senza peli sulla lingua e spassosa da morire: l'attrice e autrice barese Carmela Vincenti è tornata a Trinitapoli per la rassegna del Centro di Lettura GlobeGlotter con lo spettacolo "Una serata veramente orribile". Un monologo che profuma di Sud, che è intriso di tradizioni, abitudini, modi di pensare, contraddizioni e cibi della nostra terra. Il tutto contrassegnato dalla comicità irresistibile dell'attrice che ha conquistato e dilettato il pubblico presente, composto da adulti e giovanissimi. Districandosi tra prime cotte, pesce crudo, maestri di yoga, matrimoni, amicizie, feste anni '60 ed episodi esilaranti, Carmela Vincenti, nonostante il successo nel mondo del cinema e della televisione, si conferma brillante e valida signora del teatro: suo primo grande amore.

Carmela Vincenti

Il job act: un regalo ai giovani o ai padroni?

In sintesi i "doni" di Matteo Renzi:

1) In caso di licenziamento arbitrario il datore di lavoro **non sarà più costretto** a reintegrare il lavoratore nel suo posto.
2) I padroni, se assumono il personale di cui hanno bisogno, non pagheranno per tre anni i contributi INPS.
3) Il buco che si aprirà nel bilancio dell'INPS sarà pagato con le tasse di tutti i cittadini, compresi i neo assunti.
4) I padroni potranno assumere a tempo determinato senza alcuna giustificazione.
5) L'indennità di disoccupazione durerà 24 mesi ma sarà di importo inferiore.

Si chiamano contratti a "tutele crescenti": quali sono le tutele? Perché crescenti? E per chi sono?

Taekwondo ITF Corean Team a Trinitapoli

Una squadra di ragazzi eccellenti che praticano, ancora senza la meritatissinma visibilità, un'arte marziale che proviene dalla Korea del Nord

ANTONIETTA D'INTRONO

Il presidente di questa arte marziale, ancora poco popolare in Puglia, porta scritto nel cognome il suo destino. Si chiama Cosimo Corea.

È, infatti, dalla Korea del Nord che proviene questa arte marziale che consiste nella abilità di tirare calci e pugni in volo. Un autentico spettacolo di bravura da vedere!

A Trinitapoli, oltre all'istruttore Ruggiero Signoriello (autore di un libro presentato nell'ambito di Libriamo 2014), il giovanissimo studente universitario Nicola Vitto allena la squadra che si è formata nel 2006 e partecipa a vari campionati dai quali è tornato spesso vincitore. Lo scorso anno ha conquistato, ad esempio, l'oro in Bielorussia nella categoria SELFDEFENCE VETERAN MALE.

Gli atleti TAEKWONDO si allenano a Trinitapoli nella palestra di Patrizia Muriglio, anche in vista dei campionati europei che si terranno ad Andria dal 27 aprile al 3 maggio p.v.

In bocca al lupo ragazzi!

La squadra di TAEKWONDO trinitapolese

Gli inghippi della maggioranza per far arrivare i finanziamenti alla scuola privata

NICOLA FRATOIANNI

Quarantaquattro deputati dell'area del governo propongono sgravi fiscali per le famiglie che decidono di iscrivere i figli alle scuole paritarie. Una forma di finanziamento, l'ennesimo, nonostante l'articolo 33 della Costituzione. Noi ci opporremo con decisione.

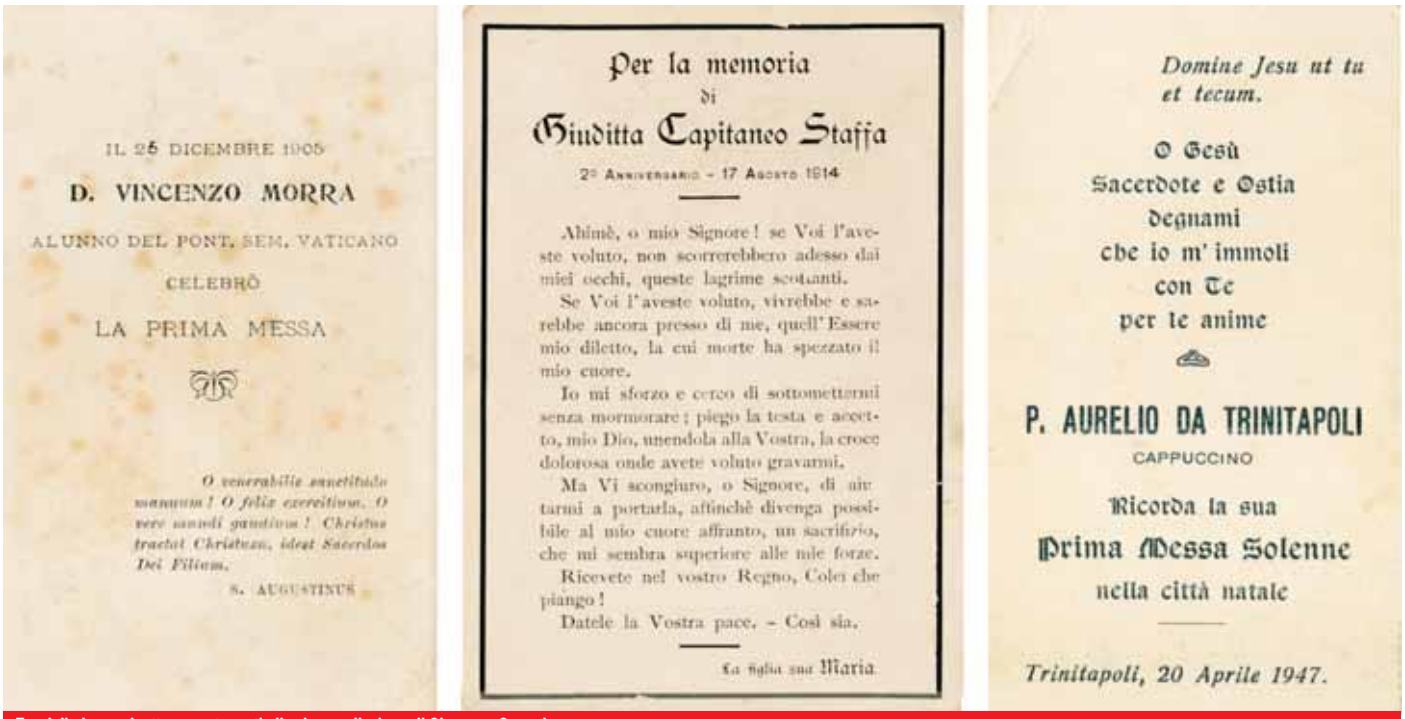
Tutto questo mentre le scuole statali cadono a pezzi. Solo negli ultimi 7 anni, i governi hanno tagliato 8 miliardi di euro alle scuole statali, mandato a casa oltre 150.000 insegnanti e mortificato i diritti di alunni, studenti e docenti.

Ci sono scuole in Italia in cui i genitori sono costretti persino a comprare la carta igienica. Ci sono scuole in Italia in cui i genitori si organizzano, a proprie spese, per realizzare lavori di manutenzione.

È inammissibile che si diano ulteriori fondi indiretti alle scuole paritarie, mentre le scuole statali crollano a pezzi.

Le donne di ieri: un concentrato di vitalità e coraggio

Quella di Giovanna Cuoccio, nata l'8 agosto del 1929, è una storia che richiama quella di molte altre donne sue coetanee, ed è emblematica di un'intera epoca



IL 25 DICEMBRE 1905
D. VINCENZO MORRA
ALUNNO DEL PONT. SEM. VATICANO
CELEBRÒ
LA PRIMA MESSA

O venerabile sanctitudo sanctum! O felix exercitium. O vere suavis gaudium! Christus tractat Christum, ideat Sacerdos Dei Filium.
S. AUGUSTINUS

Per la memoria
di
Giuditta Capitaneo Staffa
2° Anniversario - 17 Agosto 1914

Ahimè, o mio Signore! se Voi l'aveste voluto, non scorrerebbero adesso dai miei occhi, queste lagrime scottanti.
Se Voi l'aveste voluto, vivrebbe e sarebbe ancora presso di me, quell'Essere mio diletto, la cui morte ha spezzato il mio cuore.
Io mi sforzo e cerco di sottomettermi senza mormorare; piego la testa e accetto, mio Dio, unendola alla Vostra, la croce dolorosa onde avete voluto gravarmi.
Ma Vi scongiuro, o Signore, di aiutarmi a portarla, affinchè divenga possibile al mio cuore affranto, un sacrifizio, che mi sembra superiore alle mie forze.
Ricevete nel vostro Regno, Colei che piango!
Datele la Vostra pace. - Così sia.

La figlia sua Maria

Domine Jesu ut tu et tecum.

O Gesù
Sacerdote e Ostia
degnami
che io m' immoli
con Te
per le anime

P. AURELIO DA TRINITAPOLI
CAPPUCCINO
Ricorda la sua
Prima Messa Solenne
nella città natale

Trinitapoli, 20 Aprile 1947.

Tre delle immaginette appartenenti alla ricca collezione di Giovanna Cuoccio

VALERIA DE IUDICIBUS

La storia di Giovanna può esserci trasmessa e raccontata dalla sua stessa voce e diventa testimonianza non solo del nostro paese ma di un'intera epoca. "*Ho frequentato la scuola fino alla quinta elementare. La maestra era un'orfanella che era cresciuta dalle suore: la signorina Concetta Basanisi. Mi piaceva la scuola ed ero molto brava ma ero la maggiore di sei fratelli e dovevo aiutare mio padre in campagna*". Infatti, a soli 8 anni, Giovanna si recava con suo padre in campagna per la raccolta delle olive. Lavorarono prima per la famiglia Staffa e, successivamente, per l'azienda della famiglia Sarcina. Proprio in questo contesto, Giovanna conobbe un ragazzo di nome Michele Calò che divenne suo marito e dal quale ebbe sette figli. Ci ha rivelato: "*Regnava l'amore. Se non fossi stata innamorata, non l'avrei mai sposato*". Nel marzo del 1983, Michele morì e Giovanna dovette darsi da fare per occuparsi dei quattro figli che non erano ancora sposati. "*Avevo assistito un'infermiera e, a furia di osservarla, avevo imparato tante cose. Quando lei doveva fare una siringa o una medicazione, io le facevo trovare tutto pronto. Dopo la morte di mio marito, ho assistito più di quindici vecchiette*". Anche la madre di Giovanna lavorava. Gestiva un panificio che vendeva parte dei suoi prodotti (piccole formine di pane, focaccia e castagnaccio) anche ai giovani che frequentavano il Super Cinema. Giovanna è sempre stata attiva nella società, essendo stata una donatrice Avis per moltissimi anni, e nella chiesa. Da sessant'anni raccoglie e colleziona santini e immaginette che conserva con grande cura. Alcuni di essi sono molto rari, come ad esempio quello stampato in occasione della prima messa di Mons. Vincenzo Morra e che è datato 1905 o quello della prima messa di Padre Aurelio Gargano, datato 1947. Prima di salutarla le ho chiesto se avesse dei rimpianti, dei sogni non realizzati e lei mi ha risposto: "*Concetta Basanisi mi diceva sempre di non abbandonare la chiesa e io non l'abbandono mai. Ho superato tante difficoltà ma non mi lamento, figlia mia. Mi dispiace solo... che invecchio!*".

Giovanna Cuoccio

Il cerchio rosa: l'impegno delle donne per le donne

Che cosa significa diventare madri? Ogni donna è preparata a ciò che la attende e adeguatamente informata?

Il cerchio rosa si sta attivando per assistere donne e mamme del nostro territorio

VALERIA DE IUDICIBUS

Il cerchio rosa: l'impegno delle donne per le donne

Jaqueline Timoteo Da Silva, Anna De Iudicibus, Sara Andriano, Doriana Chiappinelli, Mariella Mezzenga e Sildenia Moura. Sei giovani donne, per la maggior parte madri, con un piccolo ma prezioso sogno: dar vita ad un'associazione che affianca chi decide di diventare mamma ma che, allo stesso tempo, non vuole perdere la propria identità di donna né la propria libertà di scelta. Il primo nemico da combattere è senza dubbio la grande ignoranza che contraddistingue la maternità e la genitorialità, portando le giovani madri a compiere scelte sbagliate o suggerite da altri. È nato perciò "**Il cerchio rosa**". Mi ha raccontato Anna, ideatrice del nome e vicepresidente: "*Ci siamo rese conto che la donna, quando intraprende il percorso che la porterà a diventare madre, è lasciata molto sola. Nessuno la assiste realmente nelle scelte e, dopo il parto, esce dall'ospedale intontita e confusa. Noi vorremmo sostenerle, integrarci con le strutture, farle sentire nel cerchio*". L'ansia della donna nei confronti del parto o dell'allattamento, è aggravata da svariate forme di violenza che ella subisce, come quella ostetrica: un continuo attuarsi di situazioni in cui le donne non sono libere di scegliere i trattamenti da ricevere, la posizione in cui partorire, le modalità e i tempi per vivere il travaglio. Jaqueline, presidente dell'associazione, ha vissuto varie esperienze come peer counselor, incontrando le madri in un momento così delicato della loro vita. Ha constatato come l'allattamento può diventare una pericolosa fonte di stress, anziché un momento intimo e delicato tra madre e bambino. "*Stiamo pian piano attivando tante iniziative: l'istruzione all'uso dei pannolini lavabili o della fascia porta bebè che diventa utilissima per l'allattamento a richiesta e trasmette al neonato serenità grazie al calore materno, all'oscillazione e alla posizione in grado di ridurre il fastidio delle coliche*".

L'8 marzo, proprio per la festa della donna, numerose associazioni proietteranno il film documentario "**Freedom for birth**", che racconta la storia dell'ostetrica ungherese Agnes Gereb, imprigionata per aver assistito parti in casa. Jaqueline e le altre associate si stanno attivando per mostrarlo anche qui a Trinitapoli in biblioteca. Potrebbe essere una meravigliosa occasione per riflettere e discutere insieme della nascita, della libertà di partorire e delle violazioni dei diritti delle donne durante il parto e i primi anni di vita del bambino.

Il logo dell'associazione IL CERCHIO ROSA

Le donne di oggi e l'inarrestabile lotta contro le disuguaglianze

Il colosso delle telecomunicazioni americane Verizon, ha recentemente diffuso uno spot per la campagna "Inspire her mind", che fa riflettere su un argomento della massima importanza: le differenze di genere. L'azienda è infatti partita da un dato: negli Stati Uniti il 66 % delle bambine che frequentano la scuola elementare risulta appassionata di matematica e scienze. Nonostante ciò solo il 18 % si iscrive alla facoltà di Ingegneria. Non è un mistero che, anche nelle società più avanzate, la distinzione tra universo maschile e femminile è ancora così netta. Da cosa dipende tutto ciò? Esiste una perversa fusione tra ruoli di genere, ovvero l'insieme dei caratteri naturali, e ruoli professionali, i caratteri acquisiti. Il concetto di maternità, per esempio, si lega alla differenza biologica del corpo femminile da quello maschile, ma da esso scaturiscono ben altre differenziazioni e preconcetti. Il ruolo della donna come madre, come angelo del focolare ha assunto nel corso dei secoli un'importanza ingombrante che l'ha esclusa da altri tipi di ruoli nella società. A ciò vanno aggiunte le questioni della forza fisica e della forza intellettuale. I compiti più faticosi e le posizioni direttive di grande rilievo (nel campo della Chiesa, dell'economia, della politica, della cultura e dell'educazione) erano considerati inadatti al "sesso debole", al quale restavano i ruoli di assistenza e di cura dell'altro (infermiera, balia ecc), prolungamento di quelli ricoperti nel contesto domestico. Intrappolata in un circolo vizioso, la debolezza femminile ha cominciato ad essere considerata un privilegio. Nella sfera della sessualità, abbiamo dovuto attendere la rivoluzione sessuale degli anni '60 per confutare l'idea che il ruolo attivo fosse per l'uomo mentre quello passivo e sottomesso per la donna (sperando che qualche sfumatura di grigio non annulli gli sforzi compiuti). Calata in una società patriarcale e costretta a numerose gravidanze, la donna non trovava spazio per la ricerca del puro piacere personale, che anzi considerava proprio delle prostitute e quindi non visto di buon occhio. Il 6 dicembre 1971 fu approvata la legge che istituiva gli asili nido pubblici in Italia. Con una struttura che si prendesse cura dei loro figli, per le donne divenne finalmente possibile la conquista di un lavoro extradomestico. Le difficoltà erano appena cominciate ma i tempi erano maturi: un nuovo capitolo della storia del genere femminile stava per essere scritto.

Legge elettorale: bocciata parità di genere. Le donne del PD "tradite" dagli uomini del PD

Il voto segreto nel consiglio regionale della Puglia impegnato nella discussione della legge elettorale regionale, affossa la parità di genere e il governatore Nichi Vendola, indignato, abbandona l'aula

ANTONIETTA D'INTRONO

Magda Terrevoli, Commissione delle Pari Opportunità

"Un Consiglio regionale composto al 95 per cento da maschi davanti alla sfida della parità di genere fa una retromarcia cavernicola e si chiude nel proprio recinto". "Ciascuno dei maschi non solo della destra, che ha usato argomentazioni imbarazzanti contro la parità di genere - ha detto Vendola - ma anche qualche settore di centrosinistra, si trovano convergenti nel rinnovare il patto maschile di una politica senza donne. Non lo posso accettare: lascio l'Aula perché provo una grande indignazione".

Poco prima, a scrutinio segreto e con 37 voti favorevoli e 22 contrari, il Consiglio aveva approvato la pregiudiziale sull'inammissibilità al voto di tutti gli emendamenti relativi alla doppia preferenza e alle liste al 50 per cento. A porre la questione, durante la discussione degli emendamenti alla legge, è stato il capogruppo consiliare di Forza Italia, Ignazio Zullo, spiegando che la materia era già stata sottoposta al voto del Consiglio regionale e bocciata. Sarebbero tra i 14 ed i 15 i consiglieri della maggioranza di centrosinistra ad aver votato a favore. Ma il governatore aveva già dovuto mandare giù l'approvazione delle soglie di sbarramento all'8% (il cui emendamento aveva ottenuto il voto contrario di Vendola, oltre che dell'assessore regionale all'Ambienete, Lorenzo Nicastro dell'Idv, Alfredo Cervellera del Gruppo Misto, dei consiglieri di Sel e de "La Puglia per Vendola) e al 4% per le liste in coalizione. "Questa legge elettorale è un mostro giuridico- dichiara infine Vendola - immaginare soglie di sbarramento differenziata con il 4% per i partiti che sono all'interno di una coalizione e l'8% all'esterno significa che i voti degli elettori non hanno tutti lo stesso peso. Un partito con il 4% può eleggere in Consiglio regionale, uno con quasi il doppio dei voti no. È una scelta per me incomprensibile".

È stato un giorno triste per la politica pugliese, una conclusione mortificante della legislatura di un Consiglio regionale che non sarà certo ricordato per le sue battaglie civili, quanto piuttosto per la cura con la quale si è occupato di tutelare le ragioni elettorali dei suoi membri.

Oltre che per SEL, delusione anche per l'Altra Puglia con Tsipras. "Questo innalzamento innaturale delle soglie di sbarramento produce una legge truffa iper maggioritaria assolutamente antidemocratica - si legge in una nota - inevitabilmente, infatti, con la riduzione da 70 a 50 del numero dei consiglieri, l'ingresso di molte donne e di possibili rappresentanti di nuovi gruppi politici avrebbe rappresentato una minaccia per molti degli attuali occupanti di quelle poltrone. Oggi, in Puglia, Pd e Forza Italia hanno scelto di blindare il loro potere e massacrare la democrazia".

Donne in corteo

Il manifesto della petizione promossa dalla Commissione Pari Opportunità

Donne di un sud che non si piange più addosso

Squadre femminili di calcio e di bocce, pilote di aerei, esperte di informatica, dirigenti di aziende sono nella nostra zona la dimostrazione vivente di un superamento della divisione dei lavori in maschili e femminili

Francesca Sarcina: informatica

Lisa Sarcina: pilota di aerei

Francesca Falco: calciatrice

VALERIA DE IUDICIBUS

Oggi in una piccola realtà come la nostra che cosa accade? Nonostante si tratti di abitanti che hanno ricevuto un'educazione tradizionale in cui è insito il concetto di ruolo maschile e ruolo femminile, abbiamo riscontrato piacevoli "conferme" della fine di un medioevo provinciale. Nel 2011 è nata la **Salinis**, squadra di calcio a 5 femminile che vede Salvatore Forte come presidente. Le concittadine Karmen Pezzolla e Francesca Falco praticano da anni questo sport, universalmente riconosciuto come maschile, e fanno parte della squadra. Karmen mi ha raccontato: "*Due anni nel regionale per poi vincere e passare in serie A. A fine febbraio andremo a Pescara per l'incontro delle otto squadre più forti d'Italia*". La Salinis femminile è la prima squadra di Margherita di Savoia a disputare la massima categoria nazionale di una disciplina sportiva. In ambito sportivo, a Trinitapoli esiste ed è attiva anche una squadra di bocce, la **Bocciofila Salpi Trinitapoli**, che vanta anche la presenza di otto donne che affrontano importanti gare regionali e nazionali. Un altro caso degno di nota è quello di Lisa Sarcina, che ha concluso nel 2014 a soli 22 anni il corso da pilota e ora lavora per Ryanair. Trinitapolese è anche la venticinquenne Francesca Sarcina che, dopo una laurea in Informatica, ora sviluppa software per applicazioni web, soprattutto bancarie. Nella sede della sua azienda ci sono circa 20 uomini e 5 donne. Parlando di differenze di genere mi ha detto: "*Non mi spiego come ci siano ancora persone che pensano che le donne, solo in quanto tali, non siano in grado di fare qualcosa. Alle donne non spetta solo il compito per cui sono state scelte, secondo natura, di poter essere madri, ma di assurgere agli stessi ruoli e compiti degli uomini*". L. M., un'altra donna che ho intervistato, gestisce i pagamenti dei fornitori, le operazioni bancarie e gli stipendi dei dipendenti nell'azienda di famiglia. Nel meridione il suo lavoro, che prevede durante l'anno di trascorrere alcuni giorni fuori casa e di percorrere molti chilometri in macchina, è considerato prettamente maschile. Durante i primi tempi, era solita colpevolizzarsi per non aver saputo esprimere le sue idee, che mai vedeva prese in considerazione. "*A lungo andare ho cambiato tattica. Quando ero convinta della mia intuizione mi sforzavo di imporla, di dimostrare di essere all'altezza e di saper lavorare bene. Ora, dopo qualche anno, ho guadagnato grande credibilità e tutti mi dimostrano fiducia*". Considerando le direttrici di scuola, le architette, le dottoresse, coloro che gestiscono macellerie e ferramenta, e tutte le donne che nel nostro territorio investono ruoli per secoli considerati maschili, possiamo tenere alta la speranza. Per cambiare le cose nel profondo bisogna rompere un meccanismo che si installa dalla prima infanzia, mescolando la sfera maschile con quella femminile, lasciando libere le donne di compiere giochi e attività maschili e incoraggiandole a farlo, credendo in esse. Lo spot Verizon ci mostra bambine attratte dalla scienza e dalla tecnologia frenate, seppur inconsapevolmente, da genitori pieni di preconcetti. "Non è forse giunto il momento di dirle che non è solo bella ma anche intelligente?".

Karmen Pezzolla: calciatrice

Piazza un libro

#ioleggoperché da Milano a...Torino, Vicenza, Roma, Cosenza, Sassari

Piazza un libro è il nome degli eventi legati al libro e ai lettori che interesseranno alcune piazze d'Italia il 23 aprile 2015 con una mobilitazione generale del territorio. Un modo per comunicare, vivere, promuovere il libro e la lettura, sostenuta anche dal patrocinio di ANCI.

Oltre a Milano con il grande spettacolo ripreso in diretta da RAI3, altre città saranno infatti sede di eventi di piazza firmati dall'iniziativa: **Torino, Vicenza, Roma, Cosenza fino a Sassari**.

In una logica simile a quella delle "cene in bianco" - l'appuntamento collettivo in cui il pubblico partecipa attivamente all'organizzazione seguendo "regole" prestabilite - #ioleggoperché propone ad alcune città italiane di realizzare vere e proprie ***lounge* di piazza dedicate alla lettura**: spazi aperti, per i lettori e non lettori, dove poter leggere, consultare, incontrarsi, condividere la propria passione.

Piazza un libro vedrà impegnati nell'animazione di questi spazi enti locali, librerie e biblioteche della città, associazioni, scuole, università e scuole di teatro e in generale tutti gli appassionati di lettura. Tra i protagonisti, i titoli della speciale collana edita da #ioleggoperché: brani scelti dei 24 titoli verranno interpretati e raccontati da supermessaggeri, giovani attori e allievi delle scuole di teatro o delle associazioni cittadine, ai partecipanti all'evento e al pubblico di passaggio. Un momento di relazione e di condivisione, guidato dal libro.

Per stimolare la partecipazione e il coinvolgimento, le piazze proporranno anche **un angolo di lettura**, simbolo e strumento della viralità di #ioleggoperché: uno spazio in cui tutti potranno essere protagonisti leggendo la propria citazione o brano preferito, che sarà animato anche dagli autori e testimonial di #ioleggoperché.

Le piazze disporranno di un maxi totem delle citazioni su cui tutto il pubblico potrà esporre la propria frase letteraria "del cuore".

I dati sulla lettura (e sulla non lettura) in Italia

Legge **almeno un libro** all'anno il **41,4% degli italiani**: in termini assoluti la lettura riguarda circa **23,8 milioni di italiani**. Questo significa che ben oltre la metà della popolazione italiana non legge neppure un libro.

• La percentuale di chi legge libri è scesa **dal 43%** (2013) **al 41,4%** (2014);

• Nel 2014 sono **uscite dal mercato della lettura** quasi **820mila persone**. Il saldo negativo è del -3,4%.

Per fotografare in modo preciso la lettura (o non lettura) in Italia occorre tenere presente in particolare che:

• **calano nel 2014 i lettori deboli** (-6,6% nel 2014), in altre parole gli italiani che leggono tra 1 e 3 libri l anno;

• **calano i forti lettori**, ovvero quelli che leggono almeno un libro al mese (-0,5%);

• **le donne** leggono (sempre) più degli uomini (è il 48% delle lettrici contro il 34,5% dei lettori), ma meno del 2013, perché perdono l'11,8% rispetto all anno prima;

• **gli uomini** leggono meno delle donne, ma rispetto allo scorso anno il calo di lettori maschi è meno pronunciato (-4,9%);

• **il Nord legge più del Sud**, ma cala la lettura nel Nord Italia (Nord-Est -4,2%; Nord Ovest -3,6%);

• **i giovani restano i lettori più forti**: legge almeno un libro l anno il 53,5% dei ragazzi tra gli 11 e i 14 anni; il 51,1% di quelli tra i 15 e i 17 anni; il 51,7% dei 18-19enni.

Un girasole per Davide

Un anno fa Davide Antonio Labianca è venuto a mancare. I familiari hanno dato vita a Mitch'93 Associazione Onlus Davide Antonio Labianca per sostenere la ricerca e le cure di una malattia che miete sempre più vittime

Davide Antonio Labianca

VALERIA DE IUDICIBUS

Nel suo romanzo autobiografico "Una donna" la scrittrice Sibilla Aleramo, a seguito della morte di una carissima amica, annota: "*Le ore passate accanto alla spoglia di chi amammo non ci fanno veggenti; ma neppure ci prostrano, né ci tolgono il senso dell'esistenza che in noi continua. Sembra in quel punto di ereditare, coi doveri, anche le qualità di chi ci ha lasciati; ci si trova più ricchi, o di energia o di idealità o di amore. Ci si sente solidali coi vivi oltre che coi morti*". È sciocco negare che, dopo aver perso una persona che abbiamo amato molto, le sensazioni che ci assalgono sono di sofferenza, rabbia, un terribile senso di vuoto e un inguaribile sconforto. Ma è allo stesso tempo innegabile che, con il passare del tempo e il sopraggiungere di una maggiore lucidità, quel che resta nel profondo è altro. Ci accorgiamo infatti di portare con noi ogni giorno qualcosa che è in grado di attenuare il dolore. Tutto ciò che di straordinario aveva per noi la persona che abbiamo perso non solo rimane, ma letteralmente ci invade e sa cambiarci: l'ironia, la capacità di ascoltare, le passioni, il modo di saper affrontare le difficoltà, l'amore per la famiglia e gli amici, la fiducia negli altri, quel non prendersi sul serio. Quando Davide Labianca è morto, a causa della leucemia, aveva vent'anni. Per chi lo ha conosciuto e amato, dinanzi ad un avvenimento di tale portata niente avrebbe dovuto avere più valore o significato. Eppure per i suoi familiari e amici non è stato così. Queste persone così coraggiose, che hanno vissuto un'esperienza talmente forte, non si sono rifugiate nel loro piccolo e rassicurante cantuccio ma hanno permesso che sbocciasse in loro quella solidarietà verso i vivi di cui la Aleramo scrive. Durante i mesi in cui Davide era ricoverato presso l'ospedale Umberto I a Roma, lui e la sua famiglia erano entrati in contatto con i pazienti colpiti dalla stessa malattia, con i parenti sempre presenti e con tutto il personale medico. Anche grazie alla sua personalità travolgente e all'allegria contagiosa, l'intero reparto era diventato una vera e propria famiglia allargata. All'indomani della sua scomparsa, né la vita di Davide né l'esperienza vissuta dovevano essere vane. I genitori, la sorella maggiore e una delle più care amiche, hanno così dato vita all'associazione dal nome **Mitch'93 Associazione Onlus Davide Antonio Labianca**. Gli obiettivi primari consistono nella raccolta di fondi per sostenere la ricerca e nel contributo alla creazione delle migliori condizioni possibili per la cura della leucemia. In virtù di questo, il primo passo da compiere sarà l'acquisto di una TAC per il reparto trapianti dell'ospedale Umberto I di Roma che al momento ne è sprovvisto. I pazienti che sono in cura per la leucemia hanno un sistema immunitario praticamente inesistente e questo consentirebbe loro di non uscire dal reparto, evitando il rischio di pericolose infezioni. Chiunque lo desideri è libero di associarsi, effettuare donazioni, bonifici bancari o destinare il cinque per mille della propria imposta a favore dell'associazione **Mitch'93**, che sarà inaugurata domenica 29 marzo in Viale Primo Maggio n. 91 a Trinitapoli. L'invito a partecipare all'inaugurazione è rivolto a tutta la cittadinanza e alle associazioni esistenti nella nostra città. Esiste già una pagina facebook, che porta il nome e il logo dell'associazione, su cui trovare l'indirizzo IBAN per inviare le donazioni, ed è in costruzione un sito internet. Il logo, disegnato da un amico, rappresenta un raggiante girasole: fiore prediletto da Davide e simbolo della sua allegria che diventa per chi resta un prezioso "lasciapassare per i giorni bui".

Lettera aperta dei fratelli Lamantea

Loreta Lamantea

Il 3 ottobre u.s., abbiamo perso a soli 44 anni la nostra sorellina LORETA ultima, insieme alla gemella Teresa, di dieci fratelli La morte se l'è presa con una violenza e rapidità tale che ci ha lasciati senza parole; ci siamo sentiti piccoli, smarriti davanti a tale peso Abbiamo pensato che non era giusto morire in quel modo, abbiamo detto che non era giusto che lei, la più piccola di noi, morisse Perché la maggior parte di noi si immagina una morte diversa, una morte ideale soprattutto per i nostri cari e comunque quando arriva il momento non si è mai pronti, non si è mai preparati.

Le figlie, i fratelli, zii, suocera, colleghi e tanti tantissimi amici sono intervenuti all'ultimo saluto con l'incredulità che spesso accompagna le morti assurde e senza un perché; soprattutto quando colpisce una giovane donna che nel recente passato aveva già pagato con sofferenza e dolore la perdita del marito, lasciandola da sola nell'affrontare la realtà con due ragazzine nel pieno della loro crescita. Nonostante tutto questo, si stava riprendendo, era una donna sincera, si dimostrava allegra e determinata, un fiume in piena, aveva una buona parola e un sorriso per tutti. Era riuscita a conquistare i suoi colleghi di lavoro, i responsabili del *Supermercato Dok* ove lavorava e gli stessi clienti.

Ed è per questo che quando le persone sono semplici e sincere le reazioni delle persone a volte possono essere straordinarie, infatti il capo-area del *Supermercato Dok* responsabile anche di quello di S. Ferdinando di Puglia, unitamente ai colleghi di lavoro, si sono fatti promotori di una iniziativa lodevole. Non solo "pretendono" di voler partecipare, come qualsiasi altro familiare, alle spese del funerale, ma l'Azienda decide di voler assegnare alla figlia il posto di lavoro che era di Loreta.

Certo è che nessun gesto al mondo potrà ridonare la mamma a delle ragazze così provate dalla vita, ma questi gesti sono pieni di tanta e tale umanità che non possono che essere una speranza per il futuro delle ragazze e di tutti noi.

A nome di tutti i fratelli Lamantea, di Alba e Monica e della famiglia Boccuzzi, esprimiamo sincera emozione e apprezzamento per un gesto così importante e pieno speranza.

Grazie di cuore.

Trasparenza: compensi di amministratori e consiglieri comunali

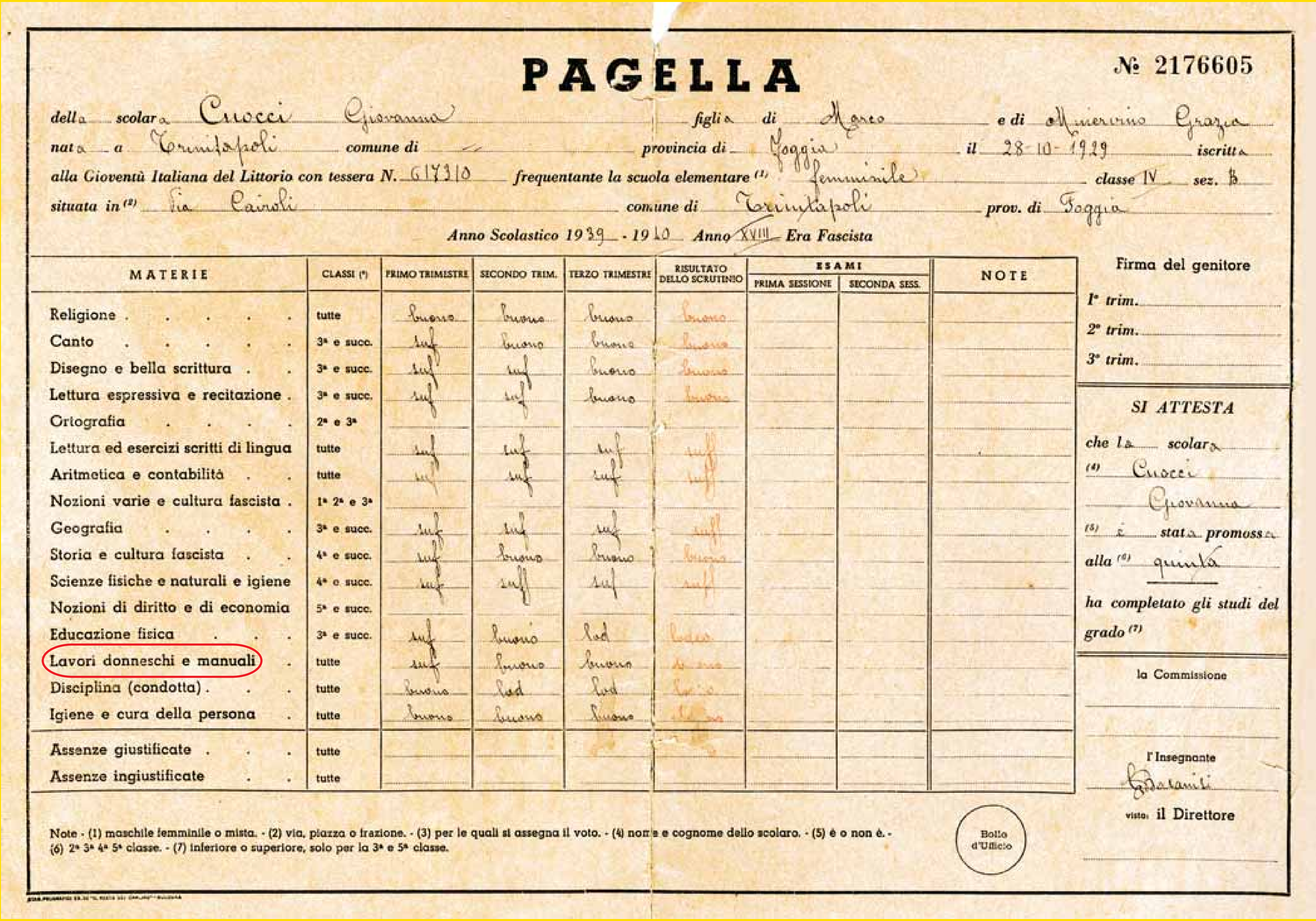
	INDENNITÀ DI CARICA II SEMESTRE 2012 GETTONE DI PRESENZA	INDENNITÀ DI CARICA 2013 GETTONE DI PRESENZA	INDENNITÀ DI CARICA 2014 ESCLUSO MESE DI DICEMBRE GETTONE DI PRESENZA	TOTALE
FRANCESCO DI FEO	14.223,24 €	28.446,48 €	26.075,94 €	68.745,66 €
ANDREA MINERVINO	7.822,80 €	15.645,60 €	14.341,80 €	37.810,20 €
MARTA PATRUNO	320,00 €	7.743,93 €	11.734,25 €	19.798,18 €
GIUSTINO TEDESCO	5.333,75 €	12.801,00 €	11.734,25 €	29.869,00 €
NICOLETTA ORTIX	320,00 €	11.429,67 €	11.734,25 €	23.483,92 €
EUGENIO DI FIDIO	6.400,50 €	12.801,00 €	11.734,25 €	30.935,75 €
GIACINTO DIBENEDETTO	6.400,50 €	4.369,00 €	ANCORA DA LIQUIDARE	10.769,50 €
COSIMO DAMIANO ALBORE	456,00 €	4.322,22 €	ANCORA DA LIQUIDARE	4.778,22 €
COSIMO DAMIANO DEROSA	320,00 €	306,00 €	ANCORA DA LIQUIDARE	626,00 €
COSIMO DAMIANO MARZUCCO	1.422,30 €	1.180,94 €	ANCORA DA LIQUIDARE	2.603,24 €
LUCREZIA FILANNINO	0,00 €	119,00 €	ANCORA DA LIQUIDARE	119,00 €
LUDOVICO PESCHECHERA	320,00 €	289,00 €	ANCORA DA LIQUIDARE	609,00 €
GIUSEPPE BRANDI	260,00 €	RINUNCIA COMPENSO	RINUNCIA COMPENSO	260,00 €
PASQUALE LAMACCHIA	340,00 €	RINUNCIA COMPENSO	RINUNCIA COMPENSO	340,00 €
DONATO PICCININO	340,00 €	RINUNCIA COMPENSO	RINUNCIA COMPENSO	340,00 €
ANNA MARIA TARANTINO	340,00 €	RINUNCIA COMPENSO	RINUNCIA COMPENSO	340,00 €
CARLO STORELLI	340,00 €	RINUNCIA COMPENSO	RINUNCIA COMPENSO	340,00 €

dal sito del Comune di Trinitapoli le autodichiarazioni dei compensi degli amministratori comunali incassati nell'anno 2014 – DATI AGGIORNATI A FEBBRAIO 2015

Quanti 8 marzo ancora?

Manifesto 8 marzo 2014

Manifesto 8 marzo 2015



PAGELLA

№ 2176605

della scolara Cuocci Giovanna figlia di Marco e di Miuerino Grazia
nata a Trinitapoli comune di — provincia di Foggia il 28-10-1929 iscritta
alla Gioventù Italiana del Littorio con tessera N. 617310 frequentante la scuola elementare (1) femminile classe IV sez. B
situata in (2) Via Cairoli comune di Trinitapoli prov. di Foggia

Anno Scolastico 1939 - 1940 Anno XVIII Era Fascista

MATERIE	CLASSI (6)	PRIMO TRIMESTRE	SECONDO TRIM.	TERZO TRIMESTRE	RISULTATO DELLO SCRUTINIO	ESAMI PRIMA SESSIONE	ESAMI SECONDA SESS.	NOTE
Religione	tutte	buono	buono	buono	buono			
Canto	3ª e succ.	suf	buono	buono	buono			
Disegno e bella scrittura	3ª e succ.	suf	suf	buono	buono			
Lettura espressiva e recitazione	3ª e succ.	suf	suf	buono	buono			
Ortografia	2ª e 3ª							
Lettura ed esercizi scritti di lingua	tutte	suf	suf	suf	suff			
Aritmetica e contabilità	tutte	suf	suf	suf	suff			
Nozioni varie e cultura fascista	1ª 2ª e 3ª							
Geografia	3ª e succ.	suf	suf	suf	suff			
Storia e cultura fascista	4ª e succ.	suf	buono	buono	buono			
Scienze fisiche e naturali e igiene	4ª e succ.	suf	suff	suf	suff			
Nozioni di diritto e di economia	5ª e succ.							
Educazione fisica	3ª e succ.	suf	buono	lod	lodev.			
Lavori donneschi e manuali	tutte	suf	buono	buono	buono			
Disciplina (condotta)	tutte	buono	lod	lod	lod.			
Igiene e cura della persona	tutte	buono	buono	buono	buono			
Assenze giustificate	tutte							
Assenze ingiustificate	tutte							

Firma del genitore
1° trim.
2° trim.
3° trim.

SI ATTESTA
che la scolara (4) Cuocci Giovanna (5) è stata promossa alla (6) quinta
ha completato gli studi del grado (7)

la Commissione

l'Insegnante
Baranti

visto: il Direttore

Bollo d'Ufficio

Note - (1) maschile femminile o mista. - (2) via, piazza o frazione. - (3) per le quali si assegna il voto. - (4) nome e cognome dello scolaro. - (5) è o non è. - (6) 2ª 3ª 4ª 5ª classe. - (7) inferiore o superiore, solo per la 3ª e 5ª classe.

Nella scuola fascista le bambine studiavano LAVORI DONNESCHI per diventare angeli del focolare specializzati